

rassegna d'arte

di EUGENIO D'ACUNTI

Nicola Ippariello a « La Buhardilla »

Domani, 1° dicembre, sarà inaugurata a « La Buhardilla » (Via Sergente Maggiore, 54 - Napoli) una mostra personale del pittore Nicola Ippariello.

Egli, al di fuori e al di sopra di correnti e tendenze che assumono spesso toni aspri tanto spiacevoli quanto inutili, s'è creato uno stile in cui, con modulo felicemente originale, concilia i canoni della tradizione con le istanze più intelligenti e vitali dell'arte contemporanea.

Alla straordinaria perizia del disegno accoppia un gusto cromatico che gli consente di esprimere con efficacia i moti più intimi e significanti dello spirito. E' capace di trattare qualsiasi soggetto, ma la sua preferenza è nettamente per la figura umana. Vi si nota sempre una sottile malinconia e una pensosa maturità, originata certo dai tanti problemi che pongono i nostri turbinosi giorni. Secondo i vari gradi di tale stato d'animo, il colore viene modulato in toni consoni ad esprimerlo con compiuta espressione e lirica partecipazione. Per lo stesso motivo, a volte esso è più disteso e sereno; a volte più materico ed esagitato.

Una forza innata spinge quindi Nicola Ippariello ad avere del colore un concetto funzionale e quasi biologico. Esso è come lievitato dall'urgere d'una intima esigenza che agisce in senso trasfigurativo degli elementi offerti dal dato reale. Sicché ogni riferimento descrittivo è solo in funzione dei pensieri e dei sentimenti che intende esprimere. Ne risulta una sorta di caleidoscopio in cui è possibile leggere, attraverso la ricchezza delle sfaccettature, la vita intima delle creature rappresentate e le emozioni che esse suscitano

nell'animo dell'artista.

Un pittore di tutto rispetto, dunque, Nicola Ippariello. Per lui non è sciupata la parola Maestro.

Vincenzo Di Liddo al « Caggiano »

Ieri sera ha avuto luogo l'inaugurazione d'una mostra personale del pittore Vincenzo Di Liddo al Centro « Caggiano » (Via Pessina, 90 - Napoli). La mostra durerà fino al 10 dicembre prossimo e resterà aperta tutti i giorni dalle ore 9,30 alle 21.

Di Liddo si può considerare ormai un pittore affermato, e perciò con una sua notevole cerchia di estimatori. Questo, perché l'arte sua è genuina e sincera, senza complicazioni cerebralistiche e senza problematiche fuori posto. Egli dipinge tutto quanto fa vibrare la sua sensibilità: paesaggi, marine, nature morte, figure, caratteristici vicoli o scene napoletane. Con particolare gusto cromatico, riesce a raggiungere in ogni suo quadro quell'insieme armonico e suggestivo che rivela i suoi sentimenti di incantato e incantevole sognatore.

Pertanto, pur rifacendosi sempre alla realtà circostante, la trasfigura in onirica visione: come gliela fanno guardare i suoi occhi e il suo animo di poeta, empre pronto ad estasiarsi davanti al bello e a volerlo fissare sulla tela per la propria e l'altrui gioia.

Questo suo sentimento lo porta ad amare in particolare i colori festosi e la luce, il sorriso della natura e il sereno aspetto delle umane creature.

I Capasso al Centro « Pellegrino »

Emilio Pellegrino, efficacemente coa-

diuvato dal fratello Aurelio, continua a svolgere una intensa e intelligente attività nel Centro da lui creato sul Vomero (Via Enrico Alvino, 2). Questa volta vi sono di scena i 3 Capasso: Luigi e i suoi due figli Giovanni e Gennaro. Vi hanno esposto collettivamente il 22 novembre scorso e vi chiuderanno la mostra dopodomani, 2 dicembre.

I Capasso non hanno frequentato nessuna scuola d'arte perché s'è incaricata la natura di arricchire il loro animo d'un innato e singolare senso del bello e di quanto può essere esteticamente significativo. Luigi già dalla più tenera età manifestò tale tendenza, lavorando ogni sorta di legno gli fosse capitato tra mano. Tale tendenza poi ha sempre coltivato negli anni, raggiungendo forme sempre più essenziali, sempre più stilizzate ed espressive. La stessa sua pittura risente dell'avversione per quanto non è necessario all'immediata manifestazione dei propri sentimenti d'amore verso la natura e verso il prossimo, oppure alla denuncia di storture sociali o di errate impostazioni dell'odierna civiltà.

Anche il figlio Giovanni s'è incamminato su tal modo di concepire e realizzare le sue sculture in legno, pur notandosi ovviamente personali accenti e preferenze.

La scultura (sempre in legno) di Gennaro, invece, resta ancora legata agli schemi tradizionali. In tali schemi, il figlio minore di Luigi, immette tutta la sua anima serena, desiderosa di fratellanza e di comprensione tra uomini che vanno diventando sempre più lupi per i loro simili. hanno lo studio a Licignano di Napoli (Via Iazzetta, 14) ed hanno realizzato notevoli opere per privati e pubblici edifici.